

Hànto

---

## MORTE CEREBRALE - DATE LA VOSTRA OPINIONE DOPO AVER LETTO L'ARTICOLO

---

### MORTE CEREBRALE - DATE LA VOSTRA OPINIONE DOPO AVER LETTO L'ARTICOLO

Da Admin Ieri a 12:57 am

---

LINK DEL TESTO PRESENTE IN QUESTO FORUM : MORTE CEREBRALE

IL 40° anniversario del Rapporto di Harvard che modificò la definizione di morte

Il Vaticano: «La morte cerebrale

non è la fine della vita». È polemica

«Valutare le ricerche scientifiche e le basi morali prima dei trapianti». Insorge la comunità scientifica

CITTÀ DEL VATICANO - Secondo L'Osservatore Romano, la dichiarazione di «morte cerebrale» non è più sufficiente per sancire la fine della vita, che va quindi rimodulata anche in base alle nuove ricerche scientifiche. L'organo di stampa del Vaticano lo scrive martedì in un editoriale firmato da Lucetta Scaraffia, membro del Comitato nazionale di bioetica e vice presidente dell'Associazione Scienza e vita, dedicato al 40° anniversario del Rapporto di Harvard, che modificò la definizione di morte, da allora non più basata sull'arresto cardiocircolatorio, ma sull'encefalogramma piatto.

CONTRADDIZIONE - La Chiesa accettò quella definizione e si disse favorevole al prelievo degli organi da pazienti considerati cerebralmente morti, ricorda l'editoriale. Ma poi la scienza ha dimostrato che «la morte cerebrale non è la morte dell'essere umano», perciò il concetto di «morte cerebrale entra in contraddizione con il concetto di persona secondo la dottrina cattolica, e quindi con le direttive della Chiesa nei confronti dei casi di coma persistenti. La giustificazione scientifica di questa scelta risiede in una peculiare definizione del sistema nervoso, oggi rimessa in discussione da nuove ricerche, che mettono in dubbio proprio il fatto che la morte del cervello provochi la disintegrazione del corpo», spiega Lucetta Scaraffia, che prosegue affermando che forse aveva ragione chi sospettava che la nuova definizione di morte, «più che da un reale avanzamento scientifico, fosse stata motivata dall'interesse, cioè dalla necessità di organi da trapiantare».

TRAPIANTI - Molti neurologi, giuristi e filosofi sono oggi concordi «nel dichiarare che la morte cerebrale non è la morte dell'essere umano», prosegue l'autrice dell'articolo. «Queste considerazioni aprono ovviamente nuovi problemi per la Chiesa cattolica, la cui accettazione del prelievo degli organi da pazienti cerebralmente morti, nel quadro di una difesa integrale e assoluta della vita umana, si regge soltanto sulla presunta certezza scientifica che essi siano effettivamente cadaveri». Inoltre «l'idea che la persona umana cessi di esistere quando il cervello non funziona più, mentre il suo organismo, grazie alla respirazione artificiale, è mantenuto in vita, comporta un'identificazione della persona con le sole attività cerebrali, e questo entra in contraddizione con il concetto di persona secondo la dottrina cattolica, e quindi con le direttive della Chiesa nei confronti dei casi di coma persistente».

REAZIONI - Secondo Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani, la morte cerebrale «resta al momento l'unico criterio valido, in mancanza di nuove evidenze scientifiche, per definire la morte di un individuo». La legge italiana, dice Carpino, che stabilisce i criteri per l'accertamento della morte cerebrale «è una delle migliori al mondo», prevedendo una serie di accertamenti precisi. Alessandro Nanni Costa, presidente del Centro nazionale trapianti, afferma che i criteri di Harvard «non sono mai stati messi in discussione in 40 anni dalla comunità scientifica, e vengono applicati in tutti i Paesi scientificamente avanzati. I dubbi ci sono sempre stati, ma da parte di frange minoritarie che fanno critiche non scientifiche». La morte cerebrale, tiene a precisare Nanni Costa, è ben altra cosa dallo stato vegetativo. Invece per Giancarlo Umani Ronchi, ordinario di medicina legale alla Sapienza di Roma e membro del Comitato nazionale di bioetica, i criteri di accertamento della morte cerebrale risalenti a 40 anni fa «lasciano molto perplessi. Dalla morte cerebrale non ci si riprende, ma sui criteri di accertamento si discute da anni». Duro commento di Maurizio Mori, presidente della Consulta di bioetica: «Sulle questioni di fine vita, la Chiesa non è più in grado di dare risposte ai nuovi problemi e diffonde inutile panico. Non sapendo più come gestire le nuove tecniche e trovandosi in serissime difficoltà sul caso Englaro, preferisce gettare discredito su tutte le nuove tecnologie, venendo anche a rimettere in discussione i trapianti d'organo. L'obiettivo è chiaro: bloccare il caso Englaro e fissare barriere alla legge sul testamento biologico che sarà tanto restrittiva da essere inutilizzabile». Risponde padre Federico Lombardi, portavoce del Vaticano: «Il testo dell'Osservatore Romano è un interessante e autorevole articolo firmato dalla signora Lucetta Scaraffia, ma non può essere considerato una posizione del magistero della Chiesa». Per Ignazio Marino, senatore del Pd e chirurgo

02/01/2009

## MORTE CEREBRALE - DATE LA VOS...

dei trapianti, la posizione dell'Osservatore Romano è «molto pericolosa e può mettere a serio rischio il futuro dei trapianti». Marino ricorda che Giovanni Paolo II, partecipando nel 2000 al congresso della Transplantation Society a Roma, «ha dato un riconoscimento etico e morale alla tecnica del trapianto di organi e ai criteri scientifici, come quello della morte cerebrale».

Ultima modifica di Admin il Ven Set 19, 2008 8:43 pm, modificato 2 volte

**Admin**  
Admin

**Messaggi : 2**  
**Registrato il : 13/09/08**

---

### Vita e morte: sinergiche contraddizioni

Da robertolapaglia Ieri a 7:00 pm

Personalmente ho sempre tentato di glissare su questo specifico argomento; ritengo la vita e la morte due facce della stessa medaglia ma non ho ancora trovato quale nome dare a questa famosa medaglia, nessun identificativo valido.

Nonostante ciò ritengo la vita come qualcosa di assolutamente ingestibile, così come altrettanto la morte; si tratta in pratica di due momenti di passaggio e niente più, momenti che ovviamente devono essere "vissuti" al meglio ma niente di così drammatico.

Ritengo la Chiesa dovrebbe maggiormente interessarsi a sollevare lo spirito dei propri fedeli e allontanarsi da quegli antichi concetti di sofferenza visti come corsia preferenziale per la santità e il paradiso. Altrettanto la scienza dovrebbe sforzarsi di rendere più sicura e tranquilla la vita anziché beccarsi di continuo con la spiritualità.

Detto questo: chi può veramente dire quando siamo vivi e quando siamo morti? Per rendere accettabile il concetto di morte si dovrebbe stabilire prima cosa si intende per vita; se riteniamo viva soltanto una persona che si regge in piedi, producendo per la società e per se stesso, dovremmo anche accettare il fatto che uno sfortunato caduto in coma irreversibile sia comunque morto, cerebralmente o meno. In realtà la disputa in questione è più un puntiglio da parte dei due contendenti, seriamente intenzionati a non arretrare dalla loro posizioni e questo non porta del bene a nessuno. Ha ragione la Chiesa nel proclamare il diritto alla vita ma a quale tipo di vita si riferisce? A quella che ci viene affidata già dalla nascita e che ognuno ha tutto il diritto di gestire singolarmente e privatamente, oppure a quella che ci è stata donata da Dio ma che in realtà appartiene a lui soltanto e che non abbiamo alcuna facoltà di gestire? Nei Vangeli Gesù guarisce i malati non li esorta a rimanere nel loro stato per compiacere il Padre! Forse i trapianti sono a rischio, forse la conoscenza e il raggiungimento di nuove tecnologie potrà subire una battuta d'arresto, ma molto più a rischio sono la libertà personale, morale, sociale e civile di ognuno di noi!

**robertolapaglia**

**Messaggi : 1**  
**Registrato il : 19/09/08**

---

### morte e non morte

Da paolo195 Oggi a 1:29 pm

Apprezzo molto l'invito di Hanto di riprendere i rapporti e scrivere qualcosa anch'io. Potei intitolare questa risposta "Riflessione di un cattocomunista", ma, oltre all'autoironia, non aggiungerei molto altro alla discussione.

Dove la scienza vada o non vada è fatto che, in realtà, non interessa nessuno o quasi, caso mai i giornalisti: le ragioni degli uomini sono quasi esclusivamente pratiche, dettate dalla convenienza, dai soldi, dal potere. Nessuna idea scientifica può far cambiare il cuore agli uomini, né diminuire il tasso di violenza che si annida dentro ognuno di noi. La scienza non leva le guerre (caso mai le fa combattere con ancor più ferocia).

Pertanto, bene fa la Chiesa a ricordare il grande valore della vita umana, per fortuna che lo ricorda. Dovrebbe però ricordarlo dappertutto, per ogni situazione, e cercare di contemperare la vita di tutti (nella fattispecie, del donatore di trapianti, del ricevente). Ma il discorso è infinitamente più grande, ed esce dalle solite strettoie della vita privata dove la Chiesa si dibatte inutilmente.

La logica numero uno dovrebbe essere la costruzione di un mondo di pace e senza violenza. I dibattiti etico scientifici mi lasciano un po' freddo: non perché non siano importanti, ma perché portano a radicalizzazioni e a perdere di vista il punto di arrivo. Si deve uscire dalle gabbie dell'intimismo e ricordarsi che il bene e il male sono anche, terribilmente, pubblici.

Un caro saluto  
paolo

**paolo195**

[Indice](#)

[Creare un forum](#) | [© phpbb](#) | [forum gratis di aiuto](#) | [Statistiche](#) | [Segnala un abuso](#) | [Crea il tuo blog](#)